

compagnia con la Sacra Famiglia e nominava San Giuseppe suo capo spedizione. Con tutta semplicità un giorno raccontò questo episodio — o fioretto — che lasciò sconcertati i confratelli. Aveva caricato sul dorso dell'asino due barilotti di vino; quando giunse in aperta campagna, i legamenti si slacciarono e un barilotto rotolò a terra. Da solo non riusciva a caricarlo; che fare? Si rivolse al suo capo spedizione, San Giuseppe, e lo pregò fervorosamente. Ed ecco arrivare un giovanotto palestinese che senza dirgli niente prese il barilotto e lo rimise in groppa all'asino. Giambattista fermò bene i legamenti, poi si volse per ringraziare il giovanotto ma non lo trovò più. Misteriosamente scomparso.

Ed ecco le eleganze della Provvidenza: lui, panettiere fin dall'infanzia, fu mandato dall'obbedienza a fare il pane nell'orfanotrofio salesiano di Betlemme, « Casa del pane ».

Vi andò nel 1935, e di lì non si mosse più. Durante diciannove anni sfornò il pane fresco per gli orfani e anche per la gente del posto, che accorreva a comperarlo perché era fatto meglio e perché era condito di buone parole.

L'arabo parlato da Giambattista non sempre andava d'accordo con le regole della grammatica, ma era ravvivato da battute di spirito, da pensieri di fede e di carità. Tutto per lui era tornato d'improvviso come un tempo, lassù a Susa sotto il Rocciame-lone, nella vecchia panetteria di suo padre. Come allora le levatacce nel cuore della notte, i clienti, i poveri, e in più gli orfanelli.

In più, anche, era consacrato a Dio, e conduceva una vita religiosa regolarissima. La prima Messa nella casa salesiana veniva celebrata alle cinque del mattino e Ugetti ci arrivava con all'attivo già varie ore di lavoro nella panetteria. Vigeva ancora la legge antica e severa del digiuno eucaristico, e lui ogni mattina faceva la comunione dopo le cinque ore passate davanti al forno, in un lavoro pesante, a una temperatura tra i 30 e i 35 gradi, senza aver bevuto una goccia d'acqua.

Poi, nel 1954, in un giorno di festa della Madonna, Giambattista si trovò d'improvviso cieco, e per sempre. Chiamò la disgrazia che lo aveva colpito « una grande grazia della Madonna », e ricuperò subito il suo senso dell'umorismo. Un giorno che illustri personaggi parlavano con lui, manifestò tutto il suo rammarico perché — disse — non poteva neppure degnarli di uno sguardo.

Poi giunse la « seconda grande grazia della Madonna », come la chiamò, cioè l'artrite deformante. Col sorriso sulle labbra assistette al penoso spettacolo delle sue membra che a poco a poco si sfomavano e s'irrigidivano nella paralisi. Da Betlemme passava al Calvario, dalla « Casa del pane » alla Passione di un male crocifiggente; ma seppe trasformare cecità e immobilità in motivi di gioia. Sul letto delle sue sofferenze conservò il suo smagliante umorismo, e — per un segreto che solo i privilegiati conoscono — fu felice.

« Continuo a soll'rire, — diceva — ma mi consolo. Le sofferenze di ieri non non ci sono più; quelle di

domani non ci sono ancora; quelle di oggi le brucio e le consumo sul fuoco dell'amore divino ». Alle infermiere che gli avevano medicato le piaghe dovute alla sua lunga giacenza disse: « Mi avete tolto un po' di sofferenza e ve ne ringrazio. Ma adesso che cosa avrò da offrire al Signore? ». Un pellegrino romano in Terrasanta andò a trovarlo e uscì dalla sua camera con gli occhi gonfi. « Mi ha fatto più bene la visita al signor Ugetti — ammise — che la visita ai Luoghi Santi ». E raccomandò: « Mettete per scritto tutto quello che dice: avete in casa un santo ».

Aveva ragione quel pellegrino romano. Ugetti diceva per esempio: « Mi sento in armonia con il Signore e con tutti ». Sono parole che solo un santo può pronunciare. Altre volte confidava: « Se il Signore mi dicesse: "Vieni!", la mia risposta sarebbe: "Eccomi. Sono pronto a morire. Vengo subito" ».

Il 17 novembre 1965 ricevette la Comunione come viatico, poi sorrise a tutti e disse: « Grazie. Ora posso morire contento ». L'indomani la gente di Betlemme si confidava con stupore: « E' morto il salesiano cieco! E' morto il panettiere santo! ».

La direttrice della « Caritas » svizzera a Betlemme inviò ai Salesiani questo biglietto: « Devo presentare le mie condoglianze per la perdita di questo santo oppure le mie felicitazioni? ».

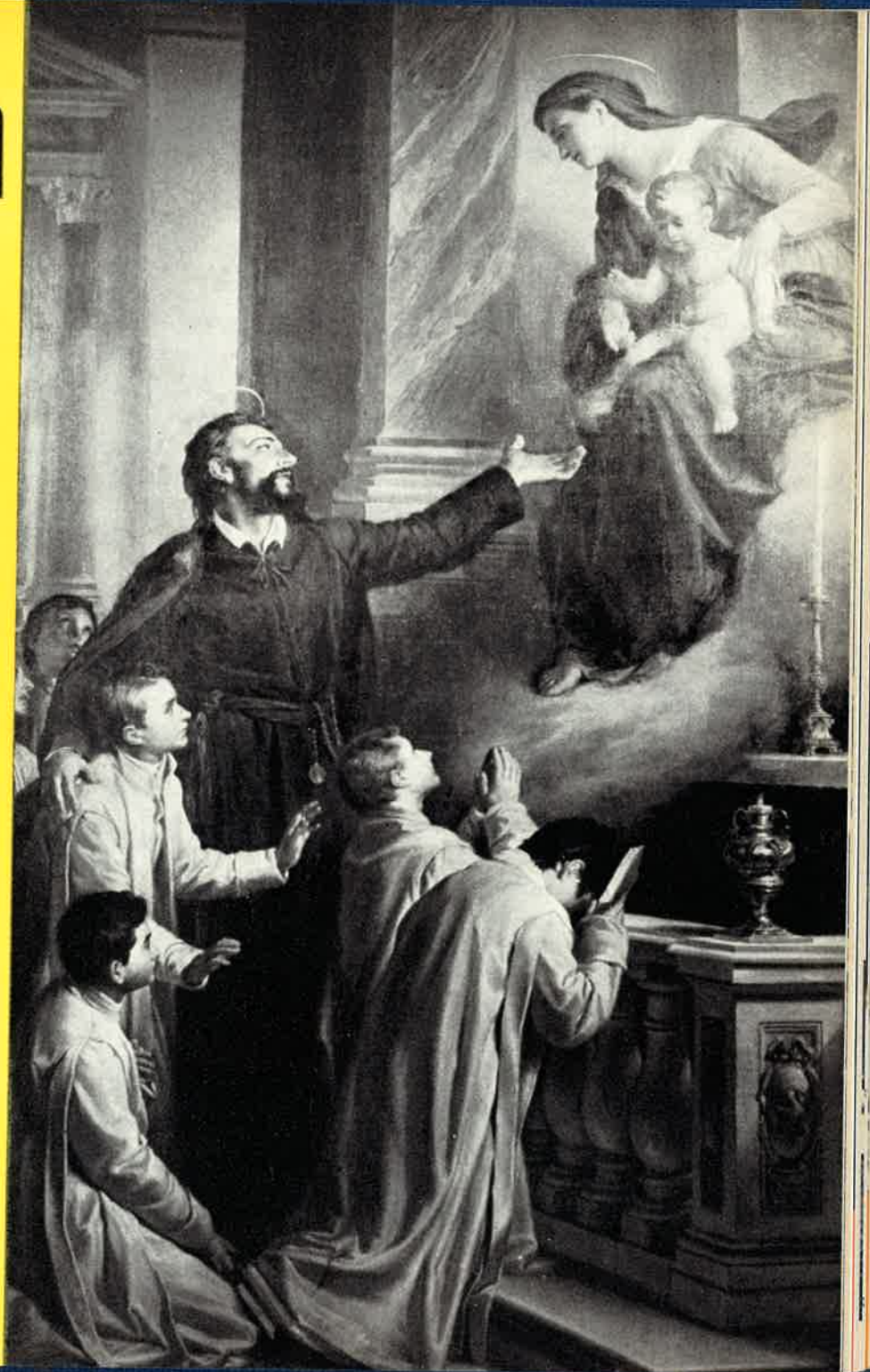
Una cosa è certa: Betlemme, casa del pane, non dimenticherà tanto presto il suo panettiere santo.

Vita SOMMARI

IX n. 7-8

Agosto

B. S. 1967



In copertina: Quadro del Mariani che si venera nella Chiesa degli orfani (S. Maria in Aquiro) raffigurante S. Girolamo Emiliani che presenta alla Vergine gli orfani nell'abito tradizionale. Roma.

OGGI DUE SECOLI

1767 - 16 luglio - 1967

SOMMARIO

Oggi due secoli	pag. 1
Consacrazione	" 2
Giornate sacerdotali	" 3
Convegno Probandi	" 5
Pagina ragazzi	" 8
Echi Feste Centenario:	
— Cherasco	" 10
— Treviso	" 11
— Como	" 12
Notiziario Minimo	" 14

Oggi cadono esattamente due secoli dal giorno in cui Clemente XIII, della Famiglia Rezzonico, veneziano, ha iscritto il nostro venerato Fondatore nel catalogo dei Santi.

Oggi siamo stati nella basilica di S. Pietro per rivivere quasi visivamente la grandissima giornata. Non ci è stato difficile riportarci due secoli addietro e frammischiarci alla folla immensa che quella mattina, ce lo riferiscono i cronisti — ed è cosa intuibile — gremiva l'immensa Aula.

Infatti ben altri quattro santi — tra i quali ricordiamo in modo speciale S. Giuseppe Calasanzio — in quella giornata, sacra al ricordo della Madonna del Carmine, la Chiesa vedeva salire agli onori degli Altari!

Non esageriamo affermando che la gioia del Pontefice era più viva in quanto vedeva presenti quella mattina in San Pietro una ragguardevole rappresentanza di Venezia sua patria e venuta ad onorare un Figlio così grande. Cosa stupenda! Ce la godiamo quasi fossimo stati presenti! Siamo come tentati di unirci al battimani storico che accolse il termine della lettura della Bolla di canonizzazione!

Stamane, attorno a Paolo VI che consacrava quattro nuovi Vescovi, c'era ancora folla immensa e pellegrini a Roma da ogni parte del mondo.

Come in caleidoscopio abbiamo allora rivisto nella Basilica tutte le folle che hanno onorato il Miani in questo anno e particolarmente quelle convenute a Somasca. Davanti alla enorme e non bella statua che domina da una nicchia dell'ala trasversa dei SS. Processo e Martiniano abbiamo pregato per tutti.

E ci siamo ricordati delle parole di Paolo VI (Lettera del 5 aprile 1967 al P. Generale): « Ci congratuliamo vivamente con quanti parteciperanno a queste celebrazioni e di cuore auguriamo che tali iniziative, veramente encomiabili, abbiano esito felice e possano riuscire di vero vantaggio alla fede e alla vita spirituale ».

Siamo nell'« anno della Fede ». Che il Santo ci aiuti a conservarla ed accrescerla.

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
 Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)



Consacrazione

Somasca 24 giugno

E' stata la piú significativa giornata di quante abbiamo vissuto nell'ambito delle celebrazioni centenarie.

Abbiamo visto folle di fedeli, migliaia di giovani dei nostri istituti, centinaia di probandi, ma oggi i Figli piú cari dell'Emiliani, gli undici Sacerdoti novelli.

Sono essi infatti che, al termine del loro lungo periodo di formazione e di studio, sono in procinto di entrare completamente e direttamente nel campo dell'apostolato di cui Lui è stato esempio e guida.

Consacrazione!

Li abbiamo seguiti, insieme alla folla innumerevole di parenti e ai loro confratelli ancora chierici, con animo profondamente commosso, nelle varie fasi del rito suggestivo, dalla chiamata, alla prostrazione, all'imposizione delle mani, al prefazio consecratorio, alla unzione delle mani, alla consegna degli oggetti sacri per il santo Sacrificio della Messa. E abbiamo pregato — e quanto! — con la Chiesa per Loro!

Ora sono Sacerdoti di Cristo, a servizio dei poveri, degli orfani!

Questi giovani Leviti veramente non si appartengono, ma sono al servizio dei fratelli piú deboli e bisognosi del Corpo mistico di Cristo.

Consacrati!

Ci risuonano alle orecchie le parole ammonitrici di S. Girolamo: « Ricordatevi che vi siete consacrati a Cristo » e quindi bisogna agire di conseguenza.

Per questo gli UNDICI sono i prediletti del Santo.

I « consacrati » a Cristo davanti alle Sue Sacre Ossa, nel ricordo della Sua glorificazione a Santo, perché essi, come LUI, sieno veramente « Padri degli orfani ».

p. b.

Le grandi giornate sacerdotali * 24 e 25 giugno

Somasca sabato 24

La realtà ha superato ogni previsione.

Ci si attendeva molta gente, al punto che i Padri sono stati perplessi fino al giorno precedente se far svolgere il rito in chiesa o all'aperto. Quest'ultima ipotesi è stata accantonata perché e l'ora legale non permetteva se non pochissimo spazio in ombra per i presenti, ed una serie di prime giornate assolate dopo un giugno autunnale rendeva piú arduo lo stare per le due ore previste sotto i raggi del sole.

Sabato 24 alle 16,30, prima ancora che l'Arcivescovo giungesse, la chiesa era stata presa d'assalto — è il termine esatto — da fedeli e parenti degli ordinandi.

Erano presenti con il rev.mo P. Generale, il P. Vicario generale, il P. Procuratore, i tre Provinciali d'Italia ed una ventina di altri nostri Padri giunti dalle Case tutte dell'alta Italia

ed inoltre vari altri Sacerdoti, tra i quali i Parroci dei paesi d'origine degli ordinandi.

Presso il santuario della Madonna degli Orfani Mons. Clemente Gaddi indossa i sacri paramenti ed il corteo degli « Undici Candidati », preceduto dalla schiera dei Novizi, al canto del Magnificat, si avvia alla Basilica.

Il sacro rito si svolge fra l'intensa commozione dei presenti aiutati e dalla celebrazione in lingua italiana e da opportuni chiarimenti illustrativi dei momenti piú salienti.

L'appello nominale dei candidati, le ammonizioni, l'impressionante e misterioso rito della imposizione delle mani e del prefazio consecratorio, la vestizione dei paramenti sacerdotali, l'unzione delle mani e la consegna dei vasi sacri per la celebrazione del divin sacrificio: tutta una sequela stupenda ed un rapido intenso rinnovarsi di sentimenti di fede e di adesione all'invisibile mistero che si compie.



La commozione raggiunge il punto culminante quando le Mamme degli ordinati (ne mancano solo tre, quelle dei Padri americani ed un'altra perché già in Paradiso) legano le mani unite con il sacro olio subito dopo la loro consecrazione.

Mani sante di mamma che legano Mani consacrate di figli e le stringono nel piccolo manutergio come le strinsero molti anni fa nelle prime preghiere e quando lasciarono partire il figlio per il Seminario. Mistero di donazione, di amore, di ricambio!

I flash scattano più rapidi per fissare la scena commovente; il ronzio delle cineprese si infittisce nell'Aula divenuta più attenta anche se un brusio di fondo è inevitabile: con i consensi, gli oh! ammirati. E quante, quante lacrime abbiamo notato in ogni momento anche se gli uomini cercavano come di nasconderle: lacrime di gioia, di stupore.

Al Vangelo. Ora prende la parola l'Arcivescovo. Chiaro e rapido sottolinea la gioia della Congregazione, delle Famiglie e dei presenti tutti.

Parla ai nuovi Sacerdoti richiamando le espressioni più vivaci del sacro rito ed esalta la consecrazione di questi giovani che nell'obbedienza serena, cosciente e libera, nella purezza consacrata del loro cuore e nel distacco dal denaro e comodità della vita serviranno in umiltà e fervore, come S. Girolamo, i poveri e gli orfani.

La cerimonia svoltasi con ordine e decoro pur nello spazio veramente angusto, alla presenza delle venerato Reliquie del Santo esposte sull'Altare maggiore, si è conclusa.

Negli atri e nei vasti cortili della Casa è avvenuto il fraterno incontro dei Genitori e Familiari con i singoli Padri ordinati. Anche i due Padri americani hanno avuto fedeli che li

hanno festeggiati devotamente per uno squisito senso di solidarietà cristiana.

Qualcuno è partito subito per il paese natio onde celebrare domenica mattina la prima Messa; otto sono rientrati con i Superiori a Magenta per la solenne cerimonia della Prima Messa concelebrata l'indomani.

Magenta domenica 25

La Parrocchia celebra la festa patronale condecorata in modo speciale dalla celebrazione della prima Messa dei Padri novelli, Messa concelebrata con il rev.mo P. Generale.

Si è formato un piccolo corteo, preceduto dalla banda cittadina, che è entrato processionalmente in Chiesa ove, con molta folla, sono ad attendere anche tutte le Autorità di Magenta, con a capo il sig. Sindaco.

Il sacro rito si svolge con tutto il decoro cui la vastissima Aula fa da ampia cornice.

Al Vangelo il P. Generale, dopo essersi complimentato con i fedeli accorsi così numerosi a rendere testimonianza ai nuovi Sacerdoti, traccia gli impegni di verità, carità e zelo che deve animare il Ministro del Signore facendo loro presente la figura stupenda di S. Giovanni Battista.

Dopo la S. Messa ha avuto luogo il reverente bacio delle Mani dei Novelli Sacerdoti da parte di numerosissimi fedeli.

Lo Studentato è stato allietato tutto il giorno dal clima festoso operato dalla straordinaria circostanza.

A sera una splendida illuminazione con centinaia di piccole fiammelle sulle numerosissime finestre del grande edificio hanno annunciato alla città, che ha ammirato lo spettacolo, la grande gioia che ha allietato queste due giornate che rimangono tra le più memorabili fra quelle delle feste centenarie.

Il Convegno dei Probandi a Somasca

I Probandi somaschi sono i nostri seminaristi dalla V Elem. alla V Ginn.

Ebbene, ce n'erano più di trecento, al raduno straordinario di Somasca, intorno a S. Girolamo, il 20 maggio scorso.

E dire che mancavano quelli dell'Italia meridionale; mancavano quelli della Sardegna; mancavano quelli della Spagna, del Messico, dell'America Centrale e della Colombia.

Quel giorno, potremmo dire, erano onnipresenti. Li vedevi dovunque: entravano da ogni porta, sbucavano dai posti più impensati.

La fiumana fresca e esuberante di queste giovani speranze dell'Ordine Somasco era in perpetuo flusso e si ingrossava osi rimpiccioliva, si divideva in rivoletti e poi si ricompo-

neva a seconda delle attrazioni, dei richiami e degli interessi religiosi.

Venne, così, inondata la sala dei ricordi e ognuno volle qualcosa che gli rammentasse S. Girolamo: almeno una cartolina.

Poi la fiumana dilagò nel nuovo magnifico orfanotrofio, monumento bellissimo e ricordo del centenario. Infine straripò nella Casa di noviziato: giardini, cortili, austeri corridoi con i quadri degli antichi e severi Padri, scale, persino camerette di novizi subirono l'assalto di questa onda giovanile che voleva prorompere da ogni parte, per conoscere, per carpire i segreti di S. Girolamo.

E va data lode ai novizi che, buoni e affabili, pazienti e sereni, allegri e affettuosi risposero a ogni domanda,

Omelia di S. Ecc.za Mons. Casariego



soddisfecero alle varie curiosità e esortarono i piccoli a fare come loro, a essere perseveranti.

Ma là, dove l'onda mareggiante di queste decine e decine di ragazzi vivaci si rattenne quasi miracolosamente e si ricompose in una calma e in un silenzio religioso, fu nel Santuarietto della Madonna degli Orfani, centro di tutta la nostra spiritualità mariana, e nella cameretta attigua, povera e austera, memoriale delle virtù eroiche e della morte di S. Girolamo.

Parecchi, da tempo, avevano già chiesto, con desiderio intenso, di vedere la croce tracciata sul muro da S. Girolamo, prima di morire. « Quando ci condurranno » dicevano; e insistevano con un cicaleccio intenso.

Ma, allorché furono davanti a quella croce rozza e sbiadita, coperta da un cristallo, cessò ogni parola. Parlavano solo gli sguardi attenti e devoti, l'atteggiamento raccolto di chi, improvvisamente, si trova davanti al sublime e al sacro.

Poi l'onda, un momento rattenuta e calma, riprese il suo movimento e ritornò fuori; si unì ad altre onde, formò il maestoso fiume dei giovanissimi figli di S. Girolamo, che, ordinato, composto, entrò nella Basilica del Santo e si allargò nelle sue navate.

Erano le undici: l'ora piú attesa, il centro della giornata, raccolto nella S. Messa, concelebrata dal Rev.mo P. Generale, dai PP. Provinciali e dai Superiori delle Case di formazione, con l'assistenza dell'Ecc.mo Mons. Mons. Mario Casariego, Arcivescovo del Guatemala e nostro Confratello, cantata da tutti i probandi su musica davvero ispirata del nostro P. Antonio Raimondi.

Ci si accorgeva di partecipare a una Messa eccezionale in un momento eccezionale. E, quando da piú

di trecento bocche si sprigionò un'unica melodia dolcissima, che invase le navate, impregnata di medesimi sentimenti e sorretta dagli stessi ideali, ci sentimmo fremere interiormente e ci riconoscemmo ancor piú decisamente fratelli tra noi, perché figli dello stesso Padre S. Girolamo, le cui Sacre Ossa, composte in un'urna d'argento, ci guardavano dall'Altare maggiore.

Dopo il Vangelo parlò S. Ecc. Reverendissima Mons. M. Casariego. Ci parlò proprio col cuore; ci confidò che lui aveva scelto, fin da piccolo, S. Girolamo come padre e la Congregazione somasca come madre, e non s'era sbagliato. Ci esortò a fare altrettanto.

Venne la Consacrazione, momento di silenzio saturo di parole interiori che s'intrecciavano e si fondevano nell'Ostia bianca.

Poi la Comunione. Era bello ricevere dalle mani del Padre Reverendissimo, successore di S. Girolamo, lo stesso Gesù.

Alla fine della Messa ci parlò anche il P. Generale. Era contento di vedere davanti al suo sguardo quella massa di giovinette che sottolineavano, senza equivoci, lo sviluppo dell'Ordine. Si trattava di continuare sull'esempio di S. Girolamo, giacché i posti di lavoro nelle varie parti del mondo aspettavano numerosi.

Quando, alle quindici, fummo chiamati all'altro grande atto religioso della giornata, la processione penitenziale e impetratoria, eravamo di nuovo freschi e riposati. E la lunga fila, chiusa dal P. Generale e dai Superiori, si mosse preceduta dalla croce e si snodò per la salita che conduce alla Villetta, cantando e pregando la Madonna con il rosario in mano, proprio come già aveva fatto S. Girolamo con i suoi orfanelli, tanti anni prima.

E ciascuno di noi sentiva, lungo l'ascesa, che uniti al nostro Reverendissimo P. Generale, successore di S. Girolamo, compivamo un cammino storico, ricalcavamo delle orme sacre; avevamo l'impressione che il tempo si fosse riaccurciato, fino a ridursi a un punto, tanto da collegarci direttamente a S. Girolamo, di cui percepivamo viva la presenza in quei luoghi e in quel momento.

Fu con questi pensieri che salimmo, pregando, la Scala Santa, i cui primi massi furono posti da S. Girolamo, e così arrivammo alla Grotta, testimone delle preghiere notturne del Santo e delle sue penitenze.

Lí recitammo, commossi, la preghiera che S. Girolamo diceva tutte le mattine con i suoi orfanelli, una preghiera ariosa, sollecita degli interessi di tutta la Chiesa, e poi ci dirigemmo alla « Villetta ».

Ma alcuni rimasero ancora a lungo aggrappati alle sbarre del cancelletto della grotta, a guardare dentro.

La « Villetta » è celebre per i miracoli di S. Girolamo a favore dei suoi orfanelli: lí moltiplicò i pani; lí, dalla roccia, fece scaturire una sorgente miracolosa, che ancora adesso sgorga a favore dei devoti. Ma è celebre anche perché fu santificata dalle penitenze del Santo: c'è ancora, sotto l'altare dell'attuale cappella, la lunga pietra su cui il Santo prendeva, di notte, i suoi brevi riposi.

Ebbene, alla « Villetta », a tutti noi riuniti, parlò un'ultima volta il P. Reverendissimo, sempre felice nei suoi spunti: « Sappiatevi elevare dalla natura a Dio, come fece S. Girolamo in questo luogo così incantevole; accogliete un po' del suo spirito di sacrificio, di cui ci testimoniano questi posti; allora avverrà che sarete anche perseveranti ».



I nostri Probandi

Baciammo la reliquia di S. Girolamo e poi l'assemblea si sciolse.

Si scese cantando, salutandoci, scherzando e ridendo.

Si arrivò, così, ai pullman e, proprio allora, cominciò a cadere qualche goccia. Si partì, e le gocce divennero pioggia insistente. Ma non ce ne accorgevamo. C'era il sole nell'anima.

Un pullman mi passò vicino e da un finestrino rimasto aperto mi arrivò distinto il suo allegro squillo di varie armoniche a bocca.

E' l'ultimo ricordo.

■ TERRORI NOTTURNI ■

I piccoli orfani raccolti da S. Girolamo vivevano, nella nuova casa per loro preparata, in modo sereno e tranquillo.

Però un brutto giorno incominciarono a verificarsi dei fatti strani, nelle ore notturne. Durante le ore del riposo il demonio, invi-

dioso di tanto candore, agitava qualcuno dei ragazzi e gli faceva pronunciare parole sconvenienti e brutte. Che pena provava il suo cuore paterno!

Lo sconcio demonio s'ingegnava coi rumori paurosi e fantasmi orrendi di spaventare i fanciulli.



Fantasmi orrendi spaventavano i fanciulli...

Terrorizzati, poveretti, fuggivano dai loro lettucci e si stringevano tremanti nelle loro camiciole alle ginocchia di Padre Girolamo. E lui li consolava con parole buone e di fiducia nella santa Mama del cielo e li riconduceva a letto.

Poi diede ordine che cantassero mattina e sera tutti insieme la salve Regina. Non ci volle altro. Satana di fronte a Maria si sentì impotente, schiacciato, e non li molestò più.

Chi in fin dei conti ci guadagnò da tutte quelle malefatte furono i ragazzi che si sentirono ardere

INTENZIONE DEL MESE DI AGOSTO

Affinchè gli animi dei nostri giovani sappiano sempre ispirarsi agli esempi di S. Girolamo.

in cuore una più calda fiamma di affetto e di fiducia nella Madonna SS.ma.

E Padre Girolamo sentiva per questo nell'animo suo una pro-

fonda gioia ed una grande riconoscenza.

La Madonna poi gli rendeva così il premio delle sue fatiche, che Egli affrontava tutte per suo amore.



Si stringevano tremanti attorno a Lui

INTENZIONE DEL MESE DI SETTEMBRE

Affinchè i devoti del Santo sappiano imitarlo nel suo amore e venerazione alla sacra gerarchia.

CHERASCO

Le celebrazioni centenarie sono incominciate con un triduo compiuto in modo veramente originale.

Giovedì sera 30 marzo la popolazione si è data convegno presso l'Istituto Gallaman tenuto dalle Suore Somasche per assistere alla proiezione di filmine commentate dai probandi ed ascoltare un discorso del sindaco sig. Carlo Bertolotti sull'attività caritativa di S. Girolamo. Seguì un corteo processionale per le vie della cittadina conclusosi con la benedizione in Parrocchia. Seguì un concerto della banda cittadina nel Salone del Seminario intramezzato da cori popolari a più voci.

Venerdì 31, a causa del maltempo e del freddo le celebrazioni si spostarono presso l'Oratorio di S. Pietro con la proiezione di altre filmine e il discorso del sig. Tommaso Panero sull'attività del Santo a favore dei giovani. Dopo la benedizione tutta la popolazione di Cherasco poté assistere gratuitamente al film educativo « Albero verde ».

Sabato 1° aprile a sera, dopo neviccate e burrasche, il tempo si andò rasserenando e le cerimonie si poterono compiere presso l'Istituto « Beato Amadeo » con la proiezione di altre filmine e il discorso della prof.ssa Maria Bonfante Cravero che parlò con accenti delicati dell'amore del Santo verso i poveri e gli infermi. Seguì un corteo *aux flambeaux* che

10

si concluse nel cortile del Seminario. Dopo la benedizione la popolazione fu rallegrata da canti della « Corale Ferrero » giunta espressamente da Alba. La nota Ditta dolciaria fece distribuire dolci per tutti.

Domenica 2 aprile, giorno della solennità, vide la Messa prelatizia celebrata dal Rev.mo P. Generale giunto da Roma: era una giornata di sole luminoso e caldo, tanto più apprezzato quanto più brutto era stato il tempo nel triduo precedente.

Alle 9 giunse l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Giovanni Dadone da Alba e procedette, tra la commozione generale di Padri, Parenti e fedeli alla consacrazione dei novelli Sacerdoti PP. Angelo Conterno e Riccardo Germanetto. Erano presenti tra gli altri gruppi di Chierici di Magenta e di Roma.

Nel pomeriggio nel Salone ebbe luogo la commemorazione ufficiale del Santo ad opera del P. Mario Vacca che con l'abituale precisione e competenza parlò concisamente della personalità del Miani come laico impegnato per la difesa della fede e la venuta del regno di Dio nelle anime.

Seguì alla applauditissima rappresentazione del dramma missionario « Il dragone della montagna », la premiazione dei Probandi.

Una solenne benedizione eucaristica concludeva il ciclo intenso delle manifestazioni tanto riuscite che si spera suscitino frutti di imitazione e di carità nel buon popolo cheraschese.

TREVISO

Santuario Madonna Grande

Il Santuario della Madonna Grande che venera le catene che S. Girolamo depose il giorno 28 settembre 1511, secondo una pia tradizione, ai piedi del venerato antichissimo simulacro della Vergine, ha ricordato con manifestazioni solenni il secondo centenario della canonizzazione del medesimo Santo, domenica 7 maggio.

Al mattino S.E. Mons. Mistrorigo ha celebrato la S. Messa della festa durante la quale ha amministrato la Cresima a cinquanta bambini e bambine della Parrocchia. Al Vangelo ha avuto parole di elogio per i Padri Somaschi (era presente con il P. Generale anche il P. Provinciale) che operano attivamente, secondo le direttive conciliari, nell'ambito della comunità parrocchiale ed ha tracciato,

con rapida sintesi, la vita del Santo sottolineando la attualità del suo esempio ed insegnamento.

Dopo la S. Messa ha benedetto i nuovi locali destinati, per ora, alle attività del Patronato (prossimamente per un Probandato minore dei Padri), ed ha benedetto la prima pietra del nuovo Patronato che sorgerà accanto alla Basilica. Il P. Generale ha tagliato il tradizionale nastro augurale esprimendo voti per la realizzazione delle due opere. La prima pietra dell'erigendo Patronato che sorgerà per la munificenza del compianto Prof. Rubinato ed in memoria del figlio Riccardo, era stata portata a Treviso da Somasca, tratta dalla « Scala Santa » costruita da S. Girolamo Emiliani per poter accedere all'eremo e di notte poter pregare indisturbato.

Tutta la manifestazione ha riscosso il consenso della popolazione che oggi è più interessata di prima a far sorgere una grande opera per la gioventù della Madonna Grande.

Posa della prima pietra del Patronato



COMO

La città di Como, che ha avuto la fortuna di ospitare in due distinte istituzioni orfani ed orfane fondate da S. Girolamo Emiliani, e che ancor oggi vede due fiorenti opere, il Collegio Gallio (dal 1583) e i Santuario del Crocifisso con annesso un grande istituto per orfani e figli di lavoratori, ha onorato il nostro Santo con solenni manifestazioni il giorno 7 maggio.

Le due Comunità religiose hanno concordato le celebrazioni.

Un triduo speciale predicato da Mons. Ghetti nella Basilica del Crocifisso e vari articoli su i due quotidiani della città, hanno preparato i fedeli.

Sabato 6 maggio l'on.le Ubaldo De Ponti, nel Salone del Collegio Gallio splendidamente addobbato, ha tracciato con sintesi limpida e originale, la vita e le opere compiute dal Santo. Il Senatore Mario Martinelli, che per l'occasione ha avuto l'aggregazione «in spiritualibus» all'Ordine somasco per le grandi benemeritenze verso i Nostri religiosi della città, ha brevemente parlato dell'attualità dell'insegnamento e della attività del Santo ai suoi tempi.

Faceva gli onori di casa il P. Rettore del Collegio Gallio, P. G.B. Oltolina. Nelle brevi parole di saluto al distinto pubblico aveva ricordato due illustri ex-alunni, il Beato Luigi Guanella e il Servo di Dio Mons. Scalabrini, maturati dagli esempi del Miani.

La riuscitissima serata è stata allietata da alcuni pezzi di musica classica per pianoforte e orchestra diretta dal M.o Mulazzi.

Domenica 7 maggio alle 8.30 la vastissima Basilica a stento ha potuto accogliere rappresentanze, oltre settecento giovanetti e ragazze, degli Isti-

tuti cittadini che hanno assistito alla Messa celebrata da D. Armando Budino Superiore Generale dell'Opera D. Guanella. Uno spettacolo bellissimo. Una messa corale di voci bianche veramente imponente eseguiva i canti liturgici e quelli in onore del Santo. A tutti gli intervenuti è stato fatto omaggio di dolci, rinfresco e di un graditissimo spettacolo cinematografico presso il cinema Politeama.

A tutte le messe, specie nelle ultime del mattino, ad opera del P. Pio Bianchini, è stata presentata rapidamente la figura del Santo nei suoi lineamenti essenziali perché ne sia imitata soprattutto la Sua ardente carità apostolica.



On.le Ubaldo De Ponti



La S. Messa solenne del pomeriggio

Alle 18.30 la funzione solenne di chiusura che ha visto la Basilica, splendidamente parata per la circostanza, gremita di fedeli. S. Messa distinta accompagnata dai cori della Cappella del Santuario, fervido discorso del rev.mo P. Vicario Generale celebrante, con le quali ha insistito sui rapporti di fedeltà amorosa e imitazione che legano i comaschi a S. Girolamo dal lontanissimo 1532 e alla

vivace attualità del suo insegnamento ed esempio in un momento in cui la Enciclica «Populorum Progressio» chiama tutti a vivere sulla trincea del rendere carità e giustizia alle genti.

L'inno del ringraziamento concludeva il ciclo delle celebrazioni che hanno degnamente ricordato ai comaschi il Santo che ha amato veramente la loro generosa città.

COMUNICAZIONE

Domenica 10 settembre, a Somasca, con l'intervento dell'Em.mo Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana avrà luogo nel pomeriggio la celebrazione ufficiale del II Centenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani.

OPERA DELLE OBLATE DELLA MATER ORPHANORUM. *Milano.* In data 18 aprile c. a. l'Em.mo Cardinale Giovanni Colombo ha eretto con suo Decreto in Società laicale di vita comune di diritto diocesano la Pia Unione delle « Oblate della Mater Orphanorum » fondate l'8 settembre 1945 a Castelletto di Cuggiono dal nostro confratello P. Antonio Rocco. Mentre ringraziamo di tutto cuore il Signore e la Chiesa, auguriamo a questa cara istituzione così vicina all'Ordine per finalità e intendimenti una vigorosa presenza di carità nella società contemporanea secondo lo spirito di San Girolamo.

ORSOLINE DI S. GIROLAMO. *Somasca.* Il P. Generale ha recentemente presentato al S. Padre Lettera postulatoria per l'introduzione della causa di Beatificazione della Serva di Dio Caterina Cittadini che in Somasca piú di un secolo fa fondò le Orsoline di S. Girolamo. Anche a questa Familia femminile che vive nello spirito di S. Girolamo e che ha la sua Casa madre in Somasca il nostro fraterno augurio di sviluppo.

CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO. *Somasca.* Dopo tanti Convegni e Pellegrinaggi dal 31 luglio si sono raccolti presso la Tomba del Santo per attendere alla revisione ad aggiornamento delle Costituzioni se-

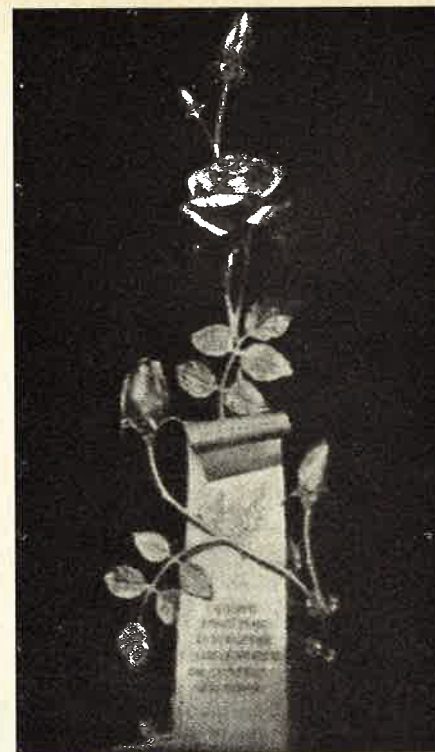
Treviso. Il P. Generale aiutato da Mons. Mistrorigo, taglia il nastro per l'inaugurazione delle Opere parrocchiali della Madonna Grande



NOTIZIARI MINIMO

condo quanto prescritto dai decreti postconciliari, oltre venticinque Religiosi alcuni dei quali venuti anche dall'estero e dalla lontana America.

COPIA DELLA ROSA D'ORO. *La Ceiba di Guadalupe. El Salvador.* L'8 maggio u.s. l'Ecc.mo Mons. Luis Chavez y Gonzales ha consegnato al Parroco della Basilica Santuario della Madonna di Guadalupe a La Ceiba, copia perfetta in oro della Rosa d'oro che l'anno passato il S. Padre donò al celebre Santuario della Madonna di Guadalupe in Messico. Il dono vuole significare la devozione di tutto il popolo Centroamericano e Messicano alla Madonna e l'amicizia tra le due Repubbliche del Messico e di El Salvador.



L'Em.mo Card. Fernando Cento tra i nostri Padri della Parrocchia di S. Martino di Velletri per le feste centenarie.

SVILUPPO DI OPERE. *Allestown. U.S.A.* In questa cittadina i nostri Padri hanno installato presso la residenza di Pine Haven il macchinario per l'offset printing press, battezzandola con il nome di « Pine Haven Printing School ». E' il primo passo verso la scuola professionale che si ha in mente di organizzare e potrebbe dare buoni risultati anche in vista di contribuzioni governative di macchinari e materiale scolastico per tale tipo di istruzione. I lavori compiuti nei tre anni da quando i Padri si sono stabiliti a Pine Haven hanno dato risultati notevoli; ci auguriamo in ulteriori sviluppi di opera tanto apprezzata dall'autorità americane con l'augurio che giovani americani seguano le orme di S. Girolamo.



Istantanea del rev.mo P. Generale in visita al Probando di Feltre

VISITA CANONICA DEL P. GENERALE. Il nostro obbiettivo ha colto alcuni momenti della visita canonica effettuata recentemente dal P. Generale nelle Case della Provincia Lombardo-Veneta. Il P. Generale gode particolarmente di trovarsi a contatto con i giovani aspiranti alla vita religiosa come lo dimostra la foto allegata al presente Notiziario.

ESAMI E VACANZE. Quando il presente numero di Vita arriverà ai nostri seimila lettori saranno finiti tutti gli esami e i nostri alunni in piene vacanze. Le auguriamo a tutti serene mentre esprimiamo il nostro rallegramento al Collegio Emiliani di Nervi che ha ottenuto il riconoscimento legale della IV classe dell'Istituto tecnico per Ragionieri.

Lettera

di
una
mamma

Questa magnifica lettera è stata scritta dalla madre di un sacerdote, il giorno dopo l'Ordinazione e venne indirizzata ad una amica d'infanzia.

Con me, amica cara, benedici il buon Dio: sono la mamma di un Sacerdote!

A te ho scritto venticinque anni fa, quando il ragazzo mi è stato dato. Mi ricordo, ero pazza per la grande gioia! Lo sentivo vivere accanto a me, stendevo la mano verso di lui, lo toccavo nella culla come per assicurarmi di possederlo realmente. Ah, quale differenza fra le gioie di allora e quelle che oggi infiammano l'anima mia e la riempiono di un nuovo sentimento! Oggi sono la mamma di un Sacerdote! Quelle mani che piccoline io baciavo con eccitato amore venticinque anni fa, quelle dita hanno toccato Dio! Quell'intelligenza che da me ha ricevuto la luce e che io ho indirizzata, si è ingigantita e si è tutta impregnata di verità,

ha sorpassato la mia con lo studio e con la grazia e ora eccola *consacrata!* Quel *corpo* che io ho curato, protetto, che mi ha fatto passare tante notti in lacrime quando le malattie me lo disputavano, quel corpo è diventato grande, robusto, ed eccolo *consacrato!*

Quel *cuore*, quel cuore così casto che non ha voluto avvicinare che il cuore della mamma, che ha tremato dinanzi a contatti terreni, eccolo *consacrato!* L'amore che tutto invade si chiama carità. Oh figlio mio, lo conosco, so quale tesoro la natura vi ha concentrato! Sì, sì, farà tanto bene il mio ragazzo! Sarà come lo vorrà il cuore di Dio, sarà tutto carità! Sì, sono la mamma di un Sacerdote, di un vero Sacerdote.

Che dirti della cerimonia di ieri? Ero lì, ma non vedevo che lui; lui inginocchiarsi, lui in piedi, lui prostrarsi, lui rialzarsi, su lui raccolte le mani del Vescovo, posate sulla sua testa, lui Prete!

E stamane ha detto la seconda Messa nella piccola cappella di un umile convento. Come unica pompa il silenzio e due ceri, per le risposte un ragazzo, per assistenti io, io, sua madre, e qualche amico intimo.

Quando si vuole parlare della gioia del Cielo, non si deve dire altro: è la gioia di una madre che vede Dio scendere verso di lei alla voce del figlio e che si perde in un'adorazione profonda tanto da dimenticare il mondo, la

vita, il passato e nulla la tocca eccetto Dio e suo figlio.

Era là; la sua alta figura, i capelli neri, i movimenti gravi, tutto lo rendeva maestoso. Io ero accanto all'altare, non mi muovevo, i miei sensi sembravano sospesi; ero come presa da una soave estasi, l'estasi di una madre cristiana. Dicevo: « Grazie, mio Dio, grazie! ». Quel Sacerdote era mio, sono io che l'ho plasmato, la sua anima è stata illuminata dalla mia! Ora non è più mio, ma soltanto vostro. Conservatelo e preservatelo dalla più piccola ombra del male: è il sale della terra, impedito che si corrompa! Dio mio, vi amo e l'amo! Lo rispetto, lo venero, è un vostro Sacerdote! ».

Al momento della Comunione il celebrante si è voltato ed è venuto presso me: il mio Figliolo mi portava Dio... Quale momento! quale unione! Dio, il Sacerdote ed io!... Ho pregato? Non so proprio! Una pace fino all'ora non provata mi avvolgeva tutta e sono scoppiata a piangere, piangevo d'amore e di riconoscenza e dicevo sottovoce: « Dio mio, figlio mio! ».

Ho avuto giorni molto belli nella mia vita, ma questo è stato il più bello perché i pensieri della terra non vi hanno avuto minima parte. Addio, non posso più scrivere! Le lacrime che cadono su questo foglio sono lacrime di gioia!

(Da *La mia meta*, di J. Millot)

Attualità dei problemi di diritto familiare

Molti e gravi sono i problemi che si agitano in questo periodo, sul piano governativo e parlamentare, nella delicata materia del diritto familiare.

Problemi che interessano profondamente e dividono l'opinione pubblica, con determinati riflessi anche di ordine etico, cristiano.

Primo, certamente, quello del divorzio, esacerbato attraverso accese dispute e polemiche, di ordine costituzionale, giuridico e sociale.

Problema, peraltro, non propriamente attuale, in quanto estraneo al programma del Governo e affidato solo a una iniziativa parlamentare che, considerato il lungo iter che dovrebbe percorrere, non ha alcuna probabilità di essere portata a conclusione prima della chiusura della Legislatura.

Già senz'altro attuali, invece, e non meno importanti, sono i problemi affrontati nel progetto Ministeriale, ora presentato alle Camere, per la modifica di alcune norme fondamentali del Codice civile sui rapporti familiari con particolare riguardo alla convivenza coniugale e alla società domestica.

Tale, anzitutto, il problema affrontato dalle norme che tendono ad adeguare al precetto costituzionale di uguaglianza la posizione della donna, della moglie, nella comunità familiare.

Pur essendo naturale, invero, che la cosiddetta *promozione sociale* della don-

na trovi applicazione anche in quel domestico focolare ove dovrebbe essere il suo regno, sorge tuttavia un problema di limiti: nel senso di non sospingere l'uguaglianza sino a creare una pericolosa *diarchia*, la possibilità di un antagonismo dissolvente di poteri, in quell'intimo sacrario dove dovrebbero albergare solo l'amore, la reciproca comprensione e la cooperazione. Il progetto vorrebbe conciliare queste divergenti esigenze col proclamare all'articolo 3 p. p. che « *i coniugi stabiliscono d'accordo l'indirizzo unitario della vita familiare* », soggiungendo peraltro, che, « *in caso di disaccordo, prevale la decisione del marito* », e abilitando, poi, la moglie dissenziente a far ricorso al giudice: con che il Magistrato viene elevato a moderatore e arbitro dell'equilibrio familiare.

Ma, con tutta la fiducia che può aversi nella « *prudenza* » dei giudici, può quanto meno dubitarsi sulla opportunità di far penetrare una autorità esterna nel geloso riservato ambiente della vita coniugale, tenuto conto, d'altra parte, che il ricorso al Magistrato presuppone spesso, o potrebbe far precipitare, quella rottura, quella frana dell'unione familiare che si dovrebbe invece, a ogni costo, evitare.

Anche più delicata è l'innovazione relativa alla proposta ammissibilità di una *dichiarazione* sostanziale di

paternità, da parte del genitore coniugato, a favore dei figli adulterini, con l'attribuzione anche del nome, e la possibile introduzione nella casa del genitore, alla sola condizione della sussistenza fra i coniugi, al momento della dichiarazione, della separazione personale.

E' certamente giusto e umano assicurare ogni tutela giuridica e sociale anche a queste innocenti infelici creature, se pur generate da un amore colpevole. Ma qui si impone il paragone e l'esigenza di una adeguata tutela anche e soprattutto per i figli legittimi, a loro volta innocenti, anche se l'unione familiare è turbata, e tenuto conto che essi sono sempre il frutto di una legittima unione, che nella sua stabilità ed elevazione è al cardine anche della stabilità e dell'armonia della compagine sociale. Per cui potrebbe essere pericoloso introdurre una sostanziale legittimità, quanto meno rispetto ai figli, delle unioni adulterine, affiancandole e quasi inserendole, sotto l'egida dello stesso nome, nella società familiare, con danno evidente del prestigio e della eticità di questa, appena temperato, anche qui, dall'intervento moderatore equilibratore del giudice.

Sono problemi, questi, veramente di estrema gravità e delicatezza; per cui sarebbe necessario, più che mai, che l'opinione pubblica fosse portata a penetrarne il profondo, ad assimilarne l'essenza e i riflessi, anche in senso sociale, cristiano.

Ernesto Eula
già Primo Presidente
della Suprema Corte
di Cassazione



Vita Samarocca